

Giornale di Sicilia 13 Gennaio 2011

Mafia, la condanna diventa definitiva

Inzerillo: “Oggi ritornerò in carcere”

PALERMO. Sedici anni dopo l'arresto, quasi diciotto da quando era finito sotto inchiesta. C'è voluto tutto questo tempo, per stabilire che Vincenzo Inzerillo, ex senatore della Repubblica, a colpevole di concorso in associazione mafiosa: la sentenza della prima sezione della Cassazione, che conferma la condanna a 5 anni e 4 mesi, inflitta esattamente un anno fa (1°11 gennaio 2010) all'ex politico democristiano, è arrivata ieri a tarda sera. Respinto il ricorso degli avvocati Franco Inzerillo e Giovanni Di Salvo, discusso in aula da Giovanni Aricò. È passata la tesi dell'accusa, sostenuta dal pm, poi pg, Vittorio Teresi.

Inzerillo, palermitano, ex vicesindaco del capoluogo dell'Isola, annuncia che oggi stesso si presenterà in carcere, per scontare la parte residua della pena: era già stato 34 mesi e 5 giorni in custodia cautelare, poi era stato liberato per decorrenza dei termini. Ora gli rimangono esattamente due anni e mezzo. Difficile, ma non impossibile, che possa avere benefici carcerari.

una sentenza ingiusta, ma devo avere fiducia nella giustizia, rispetto le sentenze. C'è stato accanimento nei miei confronti: come si fa a condannarmi senza prove? Persino il dichiarante Gaspare Spatuzza aveva detto che la mafia non mi aveva votato, alle politiche del '92». Le prove dell'accusa però hanno retto: Inzerillo è stato ritenuto a disposizione dei boss di Brancaccio Filippo e Giuseppe Graviano. Hanno retto le accuse del “Buscetta della politica”, Gioacchino Pennino. Che poi cambia registro e fu persino citato come teste della difesa. Stavolta senza essere creduto. Inzerillo, ex assessore nelle giunte della Primavera di Palermo di Leoluca Orlando, vice del sindaco Domenico Lo Vasco, sempre vicinissimo a Calogero Mannino, sarà il secondo politico siciliano (“E spero anche di essere l'ultimo”) a scontare una pena per mafia: il primo è stato Franz Gorgone, condannato a 7 anni. Personaggi della Prima Repubblica. Tutti gli altri, Mannino compreso, sono stati finora assolti. Sotto processo (si attende anche per lui la Cassazione) c'è adesso Marcello Dell'Utri, senatore del Pdl, finora per) condannato — a 7 anni — per fatti che con la sua attività politica nulla hanno a che vedere. E la settimana prossima

ma la Cassazione tratterà la posizione di Totò Cuffaro, condannato a 7 anni in appello nel processo “Talpe in Procura”, con le accuse di favoreggiamento e rivelazione di segreti delle indagini, aggrava I I dall'agevolazione di Cosa nostra. Ma con Cuffaro, imputato in un altro giudizio anche di concorso esterno, siamo già nell'ambito della Seconda Repubblica.

“Noi vecchi politici siamo abbandonati — commenta Inzerillo — non siamo difesi da nessuno e anzi serviamo per scaricare altre responsabilità». L'ex vice-

sindaco si era augurato di essere scagionato, come il suo ex capo - corrente, Mannino, assolto definitivamente. Condannato a otto anni in tribunale, Inzerillo era stato assolto in appello, ma la Cassazione, nel 2006, aveva annullato quella decisione a lui favorevole, ordinando un nuovo processo.

Unica concessione dei giudici, la derubricazione del reato: da associazione mafiosa a concorso esterno. Inzerillo fu indagato anche a Firenze, per le stragi del '93 a Roma, Firenze e Milano. Ma i pm chiesero e ottennero l'archiviazione.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS